Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**COMUNITÀ IN ASCOLTO DEL VANGELO.**

**FRATERNITÀ EDUCATIVA E MISSIONARIA**

**1° MODULO**

**ANNO 2022-2023**

**SOMMARIO**

1. **ANNUNCIO ALLA COMUNITÀ p. 2**
2. **COMMENTO AL VANGELO p. 2**
3. **MATERIALI PER LA REALIZZAZIONE DELL’INCONTRO**

**1) GIOVANI E ADULTI RIFLETTONO INSIEME SULLA PAROLA p. 5**

**2) FANCIULLI E RAGAZZI RIFLETTONO INSIEME SULLA PAROLA p. 6**

**3) UN CANTO PER ESSERE COMUNITÀ IN ASCOLTO p. 8**

**4) VITE CHE SANNO DI VANGELO p. 12**

1. **CAMMINO CATECHISTICO - SECONDO PERCORSO p. 13**

**II – III ELEMENTARE p. 13**

**IV – V ELEMENTARE p. 18**

**I – II MEDIA p. 27**

**III MEDIA p. 32**

1. **ADOLESCENTI p. 35**
2. **AREA LABORATORI p. 39**
3. **INCONTRI DEI GENITORI DEI BAMBINI/RAGAZZI**

**DI INIZIAZIONE CRISTIANA p. 41**

1. **PROPOSTE DI EDUCAZIONE CRISTIANA IN FAMIGLIA p. 44**

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**I. ANNUNCIO ALLA COMUNITÀ ANNO (Novembre 2022)**

**Anno A:** *Un tesoro e una perla da comprare* (Mt 13,44-46)

44Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. 45Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; 46trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

**1. COMMENTO AL VANGELO**

Nei quiz televisivi quando il monte premi raggiunge cifre importanti il sistema che gli autori hanno per sbarrare la strada ai partecipanti non è quello di porre loro domande di logica matematica o di fisica quantistica o di ingegneria aerospaziale, ma... di religione. Immaginate per un momento di essere i concorrenti di uno dei tanti programmi che passano in televisione durante l’ora di cena, prima del telegiornale, e di avere davanti a voi uno o l’altro dei conduttori che oggi vanno per la maggiore: vi manca l’ultima risposta per portare a casa il ricco montepremi che avete accumulato ed ecco la domanda finale: «Che cos’è è il Regno dei cieli?». Non ci sono possibilità di scelta tipo *a)*, *b)*, *c)* ma potete fare una telefonata a chi volete per chiedere aiuto. E così chiamate il vostro *don* di fiducia, appassionato di Bibbia, il quale, dopo avervi educatamente chiesto come state, vi dice che la risposta più bella al vostro quesito si trova nel Vangelo secondo Matteo, al capitolo tredicesimo, dove ci sono sette parabole che hanno come filo conduttore proprio la tematica del Regno dei cieli. E il *don* – che non ha propriamente il dono della sintesi – vi ricorda che il numero sette nella Scrittura indica il compimento, la perfezione, la pienezza e che nell’ottica dell’evangelista queste parabole esprimono i tratti salienti del Regno di Dio, la sua dinamica e le sue esigenze. E poi continua dicendo che in questo contesto simbolico assume un particolare significato il fatto che le parabole del capitolo 13 di Matteo sono dislocate in tre aree di attività, che descrivono la quotidianità del vivere dell’uomo: l’agricoltura (il seminatore; il grano e la zizzania; il granello di senape; il lievito), il commercio (il tesoro nel campo; la perla di grande valore) e la pesca (la rete gettata in mare). Questo ci porta – aggiunge – a comprendere come la realtà del Regno non è estranea all’uomo, ma fa parte di lui e si intreccia con la sua vita; quella di Dio è una realtà con la quale l’uomo credente, ma forse anche il non credente, o il diversamente credente come amava dire il cardinal Martini, deve fare i conti ogni giorno e che esige una risposta esistenziale che possiamo chiamare testimonianza di fede. E il *don –* che ha sempre sognato di avere uno spazio in televisione –, vi dice che per lui le due immagini più belle per definire il Regno dei cieli sono quelle descritte dalle parabole del tesoro e della perla preziosa che costituiscono un tutt’uno anche se si svolgono in un diverso ambiente sociale: da una parte abbiamo infatti un lavoratore salariato, mentre dall’altra un mercante, esponente di una classe sociale superiore. I due brevi testi presentano alcune somiglianze e qualche differenza. La medesima introduzione – «il Regno dei cieli è simile» – fa delle parabole due similitudini accomunate da alcune caratteristiche: dal valore della scoperta: un tesoro e una perla preziosa; dagli autori della scoperta: un uomo, senza alcuna precisazione nel primo caso, un uomo mercante nel secondo; dal fatto che entrambi, dopo averlo scoperto, vendono tutto per acquistare il bene trovato; e infine dalla presenza di alcuni verbi simili: «trovare, andare, vendere, comperare». Le differenze consistono invece nel fatto che nella prima parabola la scoperta del tesoro è casuale, nella seconda è frutto di una costante ricerca; nella seconda parabola il Regno di Dio non è paragonato con la perla, come ci si sarebbe aspettati, ma con il mercante; da un lato il contadino è pieno di gioia dopo aver trovato il tesoro, dall’altro il mercante non esterna alcun sentimento dopo aver trovato la perla di grande valore.



Apparentemente i protagonisti delle due parabole sono i due uomini, soggetti grammaticali dei verbi, ma a ben guardare i veri protagonisti sono il tesoro e la perla che attirano il contadino e il mercante e ne determinano le azioni. Così è – o meglio dovrebbe essere – l’esperienza dell’incontro con il Vangelo: afferrante, capace di rapire, coinvolgente, totalizzante. Lo è anche per noi? In che misura?

Dopo questa domanda un po’ graffiante il *don* continua la sua spiegazione e vi fa notare come colpisca l’immediatezza con cui il contadino e il mercante reagiscono alla scoperta: entrambi vendono tutto, senza alcuna esitazione, certi che la vendita di ciò che possiedono è per un guadagno maggiore. Le due parabole evangeliche insegnano che la conversione nasce, prima di tutto, non dall’aver venduto o dall’aver rinunciato a qualche cosa, ma dall’aver trovato. Questa è la logica evangelica: il discepolo non parla molto di ciò che ha lasciato, ma di ciò che ha trovato, perché la misura del discepolo è l’appartenenza, non il distacco. E quello che hanno fatto i primi discepoli di Gesù, i quali hanno lasciato tutto (Mt 4,18-22; 9,9-13) per seguire il Maestro, si sono distaccati da ciò che avevano – cose ad affetti – scegliendo di appartenere totalmente a Gesù.

A questo punto il *don* vi chiede se ha ancora qualche minuto perché vorrebbe spiegare brevemente le due parabole, parola per parola. E mentre voi provate a rispondergli che sta per andare in onda il TG, lui sta già commentando il primo testo e sta dicendo che il v. 44 si divide in due parti: la prima riguarda il rinvenimento di un tesoro (v. 44a) e presenta dei verbi al passato («dopo averlo trovato»; «lo nascose»); la seconda parte descrive la reazione dell’uomo di fronte alla scoperta (v. 44b) e qui i verbi sono al presente («va», «vende», «compra»). Il cambiamento di tempo mostra che l’accento cade sull’attività della persona e non sulle cose: ciò che conta è il fatto che il contadino fa qualcosa, non il fatto che ha trovato qualcosa. E a questo punto il *don* vi chiede se voi avete risposto a una chiamata o continuate a rispondere; se avete fatto una scelta o vivete una scelta; se avete trovato la vocazione e la state vivendo o siete ancora in ricerca. Sono domande impegnative e mentre provate ad abbozzare una risposta lui va avanti come un treno e torna alla prima parabola. Vi fa notare che colui che si imbatte nel tesoro è definito genericamente con il termine «uomo», nel senso di uomo qualunque, un uomo qualsiasi, segno che quel tesoro è per tutti, che Dio è per tutti e a volte ci si imbatte in lui in maniera assolutamente libera e casuale. Nella parabola non c’è una ricerca specifica e la scoperta apre l’uomo a una gioia incontenibile, che lo spinge ad alienare tutto quanto possiede pur di venire in possesso di quel tesoro. E il *don*, che ama le domande, vi incalza: quali sono oggi i nostri tesori? Siamo disposti a rinunciarvi? Può fare un certo problema il fatto che quest’uomo lavori un campo che non è suo e poi, trovato un tesoro, lo nasconda e vada a comperare il campo; non sarebbe stato più veloce e più semplice tenersi il tesoro? E questa volta non si limita alle domande, ma vi fornisce una chiave di lettura: forse il messaggio è che in quel campo che si chiama vita, possono esserci diversi tesori nascosti e noi non dobbiamo accontentarci solo del primo che troviamo, ma dobbiamo invece continuare nella nostra ricerca, perché magari ne salteranno fuori altri.

Il *don*, galvanizzato dagli ascolti della trasmissione, ormai è un fiume in piena e passa alla seconda parabola. I vv. 45-46 propongono un’altra categoria di persone, molto diversa dalla precedente. Per quanto riguarda la scoperta notiamo che «l’uomo mercante» è un soggetto competente che si rende conto che quella perla che andava cercando è davvero un tesoro. Ed ecco il messaggio: anche noi siamo chiamati a saper valutare tra perla e perla, per capire «il di più» che una possiede rispetto alle altre; si tratta di una scelta qualitativa, non quantitativa. E su questo credo abbiamo molto da riflettere, perché il rischio è che la quantità diventi il metro di misura e di valutazione della bontà o del successo di una iniziativa: se eravamo in tanti, se c’era tanta gente allora sì che quella manifestazione, quell’incontro, quella messa, quella catechesi di comunità è andata bene, altrimenti no. Oggi siamo chiamati a riflettere seriamente sulla qualità di quello che facciamo, più che sulla quantità e ogni tanto dobbiamo anche avere il coraggio di sacrificare la quantità delle cose che facciamo per la qualità di quello che facciamo.



In questa parabola non è un semplice uomo che si imbatte casualmente in un tesoro, ma l’evangelista parla di un commerciante, di una persona in continua ricerca di beni. Quando questo professionista trova una perla di grande valore non gioisce, ma semplicemente decide di vendere tutto per acquisire questa nuova perla. Diversamente dal contadino, questo mercante non esprime alcun sentimento di gioia. Forse la parabola si rivolge a quei credenti ai quali manca l’emozione, l’entusiasmo del primo momento, ma sono comunque in continua ricerca di qualche cosa di più nella loro fede, non sono soddisfatti, non si accontentano, sono dei «cercatori» dal cuore inquieto, come ci ricorda sant’Agostino. Forse la parabola fa allusione a una sequela non propriamente degli inizi, ma in una fase più matura e per certi aspetti anche un po’ più stanca; una sequela che corre il rischio di un affievolimento della capacità di meravigliarsi e di restare affascinati dalla realtà del Regno di Dio. Chissà, forse è su questo che siamo chiamati a riflettere, chiedendoci in quale delle due situazioni paraboliche ci identifichiamo, come singoli, come famiglia, come comunità. L’incontro con Dio nella Messa, nelle celebrazioni, nei sacramenti, nei vari incontri ci riempie di gioia o ci lascia indifferenti? Entrambe le parabole pongono l’accento sul vendere tutto quello che si possiede per non perdere il valore di quello che si è scoperto: «perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore» (Mt 6,21). In questo momento dov’è il nostro cuore? Il centro dei due racconti non sta tanto nell’oggetto ritrovato e nel suo valore inestimabile, quanto nel comportamento dei due uomini e nelle loro scelte, nel dinamismo che sanno esprimere in rapporto alla realtà che vivono. Ed è a questo livello che siamo chiamati a porci anche noi, perché la lettura di una parabola ti obbliga a scendere per poi risalire e porta in sé un invito alla prassi, al fare.



Voi siete contenti, perfino entusiasti di quello che il *don* vi ha detto, ma il tempo per rispondere alla domanda che vi è stata fatta tredici minuti fa è scaduto e la possibilità di portare a casa il gruzzoletto che avete accumulato è scomparsa, si è sciolta come la neve al sole. E così l’unica cosa che potete fare è cercare di applicare le due parabole che avete ascoltato alla vostra vita. Chissà che non ne esca qualche cosa di bello.

*L’Annuncio della Parola, nel tempo dedicato alla Catechesi di Comunità, è corredato in questo nostro sussidio da una serie di schede. Vanno adattate alla propria situazione, intendono facilitare lo scambio e l’approfondimento del messaggio evangelico che nutre tutto il cammino e le iniziative della comunità per l’intero mese. Si inseriscono poi anche altri materiali da valorizzare nella realizzazione dell’incontro*

**2. MATERIALI PER LA REALIZZAZIONE DELL’INCONTRO**

**1) GIOVANI E ADULTI RIFLETTONO INSIEME SULLA PAROLA**

**SCHEDA**

- I protagonisti delle parabole, il tesoro e la perla, esprimono i doni di Dio, i tratti del Regno, a cui rispondere con la fede che coinvolge tutta la propria vita. Quali sentimenti emergono in voi difronte alla “lieta notizia” della presenza amorosa di Dio? È diventata una chiamata personale coinvolgente?

- Difronte alla realtà dell’amore di Dio presente nella vita degli uomini si aprono due strade, quella della meraviglia e della gioia per la scoperta e quella della ricerca. In che occasioni avete sperimentato la scoperta gioiosa di Dio in azione? A quali percorsi di ricerca, legati ad interrogativi e problemi, possiamo far riferimento per esperienza? In quale strada mi identifico maggiormente?

- All’inizio del cammino pastorale, come penso di nutrire e caratterizzare la mia maturazione di una fede adulta (ascolto della Parola, celebrazioni comunitarie, preghiera personale, cura delle relazioni, impegno sociale e caritativo, …)?

*Nel caso ai genitori fosse offerto un percorso formativo nel contesto della Catechesi di Comunità si valorizzino le domande formulate nella Scheda degli incontri dei genitori più mirate sulla vita di coppia e di famiglia.*

La scheda strutturata per i gruppi consolidati di Sulla Tua Parola/Passi di Vangelo è disponibile al seguente link:

https://www.diocesitn.it/area-annuncio/sulla-tua-parola/



**2) FANCIULLI E RAGAZZI RIFLETTONO INSIEME SULLA PAROLA**

**SCHEDA PER FANCIULLI**

1. **Il catechista fa parlare i bambini. Cosa fare per trovare Gesù.**

Questo è un Vangelo dove non si nomina esplicitamente Gesù, ma in realtà il tesoro e la perla sono Gesù. Solo mettendo Lui al primo posto nella nostra vita troveremo ciò che davvero conta.

Il catechista invita i bambini a dire cosa potrebbero/dovrebbero fare di fronte al tesoro, cioè ai doni ricevuti di cui il più importante è Gesù. Il catechista invita ancora a pensare a come rendere migliore la propria fede in Gesù. Il catechista consegnerà poi a ogni bambino una scatolina all’interno della quale i bambini troveranno una perla a cui aggiungere un’espressione di preghiera: “Gesù tu sei per me una perla di valore”.

1. **Il catechista fa una sintesi di quanto emerso.**

Il catechista potrà mettere in evidenza, con i fanciulli, i comportamenti dell’uomo e del mercante, che senza esitare scelgono il tesoro e la perla. Il regno di Dio è venuto, è in mezzo a noi con Gesù.

**SCHEDA PER RAGAZZI**

1. **Il catechista invita i ragazzi a porre l’attenzione sui verbi attribuiti all’uomo e al mercante del Vangelo.**

I ragazzi sono invitati prima a sottolineare i verbi attribuiti all’uomo di cui parla il Vangelo; faranno poi delle riflessioni in merito alle azioni compiute dall’uomo e ne individueranno possibili ricadute nella loro vita (la scoperta della presenza di Dio, la gioia che ne scaturisce, un nuovo investimento). Anche per la figura del mercante vanno considerate le sue azioni per individuarne il possibile risvolto.

1. **Il catechista fa una sintesi di quanto emerso.**

Il catechista potrà mettere in evidenza, con i ragazzi, i comportamenti dell’uomo e del mercante, che senza esitare scelgono il tesoro e la perla, e mettono tutte le loro capacità ed energie per avere Dio compagno di viaggio nella loro vita. Il regno di Dio è venuto, è in mezzo a noi con Gesù: bisogna accoglierlo.

**3) UN CANTO PER ESSERE COMUNITÀ IN ASCOLTO**

**CIELO NUOVO È LA TUA PAROLA**

*Testo: Leo de Simone*

*Musica: Giuseppe Liberto*

Gesù Cristo, il Risorto, *Agnello immolato e vittorioso*, si presenta come *cielo nuovo e terra nuova*: è la sua Parola che rinnova tutto l’universo. È la sua Parola che ci invita a destarci *dal sonno che ci opprime* e aprire gli occhi sul mondo, a dilatare gli orizzonti del nostro cuore, a non attaccare il nostro cuore agli affetti e per correre incontro all’umanità. È una voce che si chiede di essere ascoltata e di essere guardata: la Parola si è fatta carne.

Oppure

**LA BUONA NOVELLA**

*Testo: Ignoto – A. Carotta*

*Musica: Paul Decha*

Una buona notizia, un annuncio gioioso è dato ai poveri di Jahvé: Dio salva il suo popolo. È il Signore stesso che ci invita a stare con sé: la sua Parola è vita e grazia: chi crede in lui ha la vita eterna, ha *una ricompensa già preparata*. Ci viene dato in dono lo Spirito Santo con la sua forza e la sua dolcezza per vivere come fratelli e portare al mondo amore e pace.

****

****

****

**4) VITE CHE SANNO DI VANGELO**

Ogni mese daremo voce a uno o più testimoni che ci racconteranno come il Vangelo ascoltato durante l’Annuncio alla Comunità ha parlato alle loro vite.

A breve vi invieremo il video in cui a parlare saranno Antonio Caprioni e la sua famiglia.

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**CAMMINO CATECHISTICO – SECONDO PERCORSO**

**II-III ELEMENTARE**

**Primo annuncio**: Ti vorrei raccontare Gesù nella storia del suo popolo.

**PRIMO OBIETTIVO:** Cogliere elementi dei racconti fondatori della storia della salvezza: la fiducia in Dio, l’essere popolo di credenti.

CONTENUTO BIBLICO: - Abramo si fida di Dio e delle sue promesse (Gn 12,1-5; 15,1-6; 21,1-3); - Dio ci vuole stelle nel cielo, famiglia di credenti (Gn 15,1-6)

**1. AVVIO DELL’INCONTRO**

*Preparazione*: comprare delle stelle adesive luminose, scriverci sopra il nome di ogni bambino, appenderle in giro per la stanza di catechesi.

Entrano i bambini e si siedono in cerchio. Dopo una prima accoglienza, si spengono le luci, lasciando solo una candela o una piccola luce al centro del cerchio, le stelle brillano.

- possibilità 1: si legge Gn 12,1-5, 15,1-6, 21,1-3 a due voci, una rappresenta Dio l’altra Abramo;

- possibilità 2: entra un catechista vestito da Abramo e un altro catechista lo intervista (chi sei? Come ti chiami? Cosa hai pensato quando Dio ti ha chiamato? Hai mai dubitato? Perché queste stelle? Ecc.)

**2. PROPOSTA DEL MESSAGGIO**

Si riaccendono le luci e si guidano i bambini in una conversazione su quanto hanno visto e sentito attraverso alcune domande stimolo, ad esempio:

- perché secondo voi ci sono i vostri nomi su queste stelle?

- sono le stelle di cui parla Dio ad Abramo?

- fate parte della discendenza di Abramo?

- secondo voi quanto tempo fa è vissuto Abramo? 10 anni fa, la settimana scorsa, 3.000 anni fa?

- quando Dio parlava ad Abramo della sua discendenza, delle stelle, pensava già a noi?

- cosa ci accomuna, perché siamo qui oggi?

- Abramo si è fidato di Dio?

- Noi di chi ci fidiamo? In chi abbiamo fiducia?

Dalla conversazione dovrebbero emergere questi due elementi principali: la fiducia in Dio, l’essere popolo di credenti.

**3. ATTIVITÀ**

Abramo si è fidato di Dio, noi siamo capaci di fidarci dei nostri amici? Mettiamoci alla prova con un gioco: si realizza un semplice percorso che i bambini devono compiere a coppie, uno bendato e l’altro che dà le indicazioni. Il bambino bendato tiene in mano la stella con il proprio nome, al termine del percorso la attacca su un cartellone, poi i bambini si scambiano i ruoli.

Il cartellone rappresenta un cielo notturno con al centro il Padre con le braccia spalancate, in alto la scritta: “mi fido di te”, attorno vengono attaccate le stelle con i nomi dei bambini.

**ALTRA ATTIVITÀ**

***Il mio nome nel nome di Gesù***

Il Signore si racconta nella storia di ogni uomo, nella mia storia, nella tua storia. C’è qualcosa di importante nella vita di ognuno di noi: il nostro nome, la nostra famiglia, la nostra comunità. Nell’attività di oggi vogliamo conoscere il significato del nostro nome, di quello dei nostri amici. Vogliamo costruire un cartellone con il nostro gruppo. In allegato 1 trovate alcune idee possibili.

**4. PREGHIERA**

Comincia oggi il nostro nuovo viaggio assieme, non saremo soli, ci saranno i nostri amici, i catechisti, il parroco e le nostre famiglie e soprattutto ci sarà lui, il nostro Padre. Le persone di cui ci fidiamo di più sono i nostri genitori, impareremo a fidarci di Dio, portiamo a casa la sua preghiera.

I bambini ricevono il Padre nostro scritto all'interno di una stella.

**Per preparare l’incontro**

«Posso conoscere Dio? Sì. Parla con lui! Pregalo perché si faccia sentire nel tuo cuore. Non sei soltanto tu a cercare Dio. Dio ti aspetta già. Non importa che tu sia in bicicletta o stia aspettando un autobus, rivolgigli semplicemente la parola». […] «Nel popolo di Dio questo sapere è stato trasmesso fin dal principio oralmente; poi è stato trascritto nella Bibbia, celebrato nella Messa e annunciato nella Chiesa […]. Il popolo di Dio è la comunità in cui l’esperienza del Dio vivente viene correttamente compresa e trasmessa di generazione in generazione. Ogni cristiano, che vive la sua vita con Dio, ha da raccontare una storia. Spesso i genitori e i nonni trasmettono ai loro figli e nipote la fede in Dio». […] «Che cosa racconta la Bibbia? La Bibbia è composta da due grandi parti, l’Antico Testamento e il Nuovo Testamento. Inizia con la creazione del mondo, racconta come gli uomini hanno conosciuto Dio, e termina con l’arrivo del nuovo cielo e della nuova terra. L’Antico Testamento racconta che Dio ha creato cielo e terra; poi ha creato gli esseri umani, ma questi gli hanno voltato le spalle, perdendo il Paradiso. Gli uomini hanno disobbedito alla volontà di Dio compiendo cattiverie di ogni genere, mentendo e uccidendosi a vicenda. Ma Dio non li ha abbandonati. Ha condotto il popolo d’Israele dalla schiavitù alla libertà. Gli ha dato dieci comandamenti per vivere una vita buona. Dio poi ha inviato i profeti, uomini e donne saggi che hanno fatto conoscere all’umanità la sua volontà e che hanno annunciato il Messia, il Salvatore del mondo» (*YouCat for Kids*, p. 15, 18, 24).

**ALLEGATO 1**

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

**IV-V ELEMENTARE**

**Verso l’esperienza sacramentale**: Fratelli che incontrano Gesù.

**PRIMO OBIETTIVO:** Riconoscere che le azioni di Gesù si vivono e sperimentano nei sacramenti; Esprimere i significati dell’acqua nel sacramento del battesimo.

CONTENUTI BIBLICI

- Guarigione del cieco (Mc 8,22-26); - I sacramenti segni che esprimono e donano l’amore di Cristo; - Il segno dell’acqua nel battesimo: morte al peccato e rinascita a vita nuova (At 8, 26-40)

**1. PROPOSTA E ATTIVITÀ**

Lettura della Parola di Dio

L’esperienza del cieco Bartimeo ci racconta il passaggio dalla cecità alla luce. I sacramenti ci permettono di abituarci a vedere il volto del Risorto.

“E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. 47Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". 48Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". 49Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Àlzati, ti chiama!". 50Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. 51Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". 52E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco cap. 10, 46-52).

1. Prova a scrivere su tre colonne:

* Quello che fa Gesù
* Quello che fa il cieco
* Quello che fa la gente

2. Che cosa è cambiato per il cieco? Ritrova solo la vista o qualcos’altro?

3. Il cieco pronuncia due parole molto importanti: Figlio di Davide e rabbunì. Cosa significano?

Rifletti: Aprire gli occhi

Credere in Gesù Cristo è come aprire gli occhi: si riconosce che solo lui può guarirci e salvarci, solo lui ci libera da quello che impedisce di vivere. Alle nostre richieste di mendicanti, Gesù ci risponde mostrandoci la tenerezza di Dio, nostro Padre, chiamandoci a spartire il pane e la gioia con tutti, liberandoci dal peccato che incatena, offrendoci la sua presenza, tracciando un passaggio attraverso la morte. È così che ci guarisce e ci salva: invitandoci a vivere accanto a lui!

* I sacramenti sono segni che esprimono e donano l’amore di Cristo, come Bartimeo è toccato e guarito così anche noi attraverso la presenza dell’amore di Dio. Il battesimo è per noi segno di rinascita, di passaggio dalle tenebre alla luce.

Per la lettura del testo degli Atti degli Apostoli vedi l’allegato 1[[1]](#footnote-1).

**ALTRA ATTIVITÀ**

1. **Prima proposta: i sette sacramenti**
2. I catechisti preparano per i bambini una caccia al tesoro in chiesa parrocchiale con lo scopo di presentare i vari luoghi dei sacramenti. Ad ogni luogo si troverà un rimando Biblico e una semplice spiegazione. Per preparare tutto questo avete bisogno della Bibbia, del sussidio *YouCat Kids* parte seconda (battesimo scheda 66, cresima schede 70 e 71, eucaristia scheda 74 e 78, riconciliazione scheda 85, unzione degli infermi scheda 88, sacramento dell’ordine scheda 92 e matrimonio scheda 103) – per aiutarti la comunità di Vezzano ha messo a disposizione l’allegato nr. 2.
3. Terminata la caccia al tesoro il catechista, assieme ai ragazzi prepara un cartellone indicando le 7 tappe che portano a rinascere in Cristo con una breve frasetta per ciascun sacramento.

**2. Seconda proposta:** il segno dell’acqua nel battesimo[[2]](#footnote-2)

«***Per il mistero di quest’acqua santificata dal tuo Spirito, fa’ rinascere a vita nuova questo bambino, che tu chiami al Battesimo nella fede della Chiesa, perché abbia la vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen***»

1. Prima di spiegare ai bambini per quale ragione si utilizza l’acqua come segno del Battesimo, far loro sperimentare gli effetti benefici dell’acqua attraverso un laboratorio esperienziale a stand. Se possibile, proiettare sulla parete immagini di mari, fiumi e cascate accompagnate da una dolce melodia classica e dal rumore dell’acqua che scorre.

<https://www.youtube.com/watch?v=shetS0xSs4Q>

Stand 1: ACQUA CHE DONA VITA

Il catechista procura tanti vasetti per la semina quanti sono i bambini (es. vasetti degli yogurt), del terreno, dei chicchi di grano (o dei bulbi di fiori), un po' d'acqua e un innaffiatoio. I bambini si mettono all'opera: predispongono il terreno per la semina e piantano i chicchi. Cosa serve ancora perché i chicchi possano germogliare? Serve dell'acqua! Ogni bambino si preoccupa di innaffiare ciò che ha seminato. A fine giornata potrà portare a casa il proprio vasetto e prendersene cura fino a quando germoglierà (In alternativa tutti i bambini potrebbero collaborare alla semina all'interno di un unico vaso. L'importante, per la riuscita del laboratorio, è che tutti abbiano contatto col terreno e si sporchino le mani.)

Per la riflessione: gli effetti benefici dell'acqua sono numerosi, ma essa può anche rivelarsi distruttrice e causare la morte. Pensiamo a cosa succederebbe se si vuotasse troppa acqua sul terreno appena seminato. Nel Battesimo l'acqua che il sacerdote benedice e versa poi sul capo del bambino ha proprio queste due caratteristiche: è segno di morte ed è segno di vita. Immersi nell'acqua noi moriamo come Gesù; quando riemergiamo, come

Gesù risorgiamo. Battezzare è una parola che deriva dal greco e significa proprio immergere. Tempo permettendo si potrebbe raccontare ai bambini, magari attraverso l'utilizzo di alcune immagini, come avveniva il battesimo nei primi secoli della Chiesa. Gli adulti che dovevano ricevere il Battesimo si immergevano completamente nell'acqua della vasca battesimale per poi riemergere, rinati a vita nuova come Gesù dopo la Risurrezione.

Stand 2: Acqua che purifica

Il lavoro è compiuto, ma ora le mani sono sporche e occorre lavarle. I bambini si avvicinano con le mani aperte ad un tavolo presso il quale si trovano una bacinella, una brocca d'acqua e un asciugamano. Il primo bambino versa l'acqua sulle mani del vicino, tenendogli sotto la bacinella, perché possa lavarsi e così via via fino a quando tutti si sono lavati

Per riflettere: questo gesto, molto importante permette di collegarsi facilmente al Battesimo così come al sacramento della Riconciliazione. Pensandoci bene, infatti, nessuno si battezza da solo né si perdona da solo! Il sacramento è sempre un dono ricevuto, un servizio offerto da qualcuno a qualcun altro.

Stand 3: Acqua che disseta

E dopo il lavoro, tutti al punto di ristoro per un bel sorso di acqua fresca e rigenerante! Sarà sufficiente far trovare, su di un tavolino, due o tre bottiglie di acqua e qualche bicchiere di plastica.

ACQUA NELLA VITA QUOTIDIANA: I bambini si siedono in cerchio sul pavimento e, spontaneamente, provano a descrivere le sensazioni che hanno provato, ciò che l’acqua ha evocato in loro durante i vari passaggi dell’attività e, più in generale, l’importanza di questo elemento naturale nella vita di tutti noi. Il catechista potrebbe prendere nota delle osservazioni che emergono su di un cartellone appeso alla parte e posto al centro del gruppo.

**La preparazione dell’incontro**

“I sacramenti sono sette momenti d’incontro, nei quali Dio stesso è presente, ti aspetta, ha un regalo per te e ti inserisce più profondamente nella comunità della Chiesa. Alcuni sacramenti sono unici e indirizzano l’intera tua vita, altri incontri invece possono avvenire di continuo” (*You Cat kids*, nr. 64).

«I sacramenti sono azioni simboliche, con cui il Signore Gesù ci viene incontro e ci comunica la grazia dello Spirito Santo secondo varie modalità, corrispondenti a diverse situazioni dell’esistenza» (Catechismo degli Adulti, nr. 643 e seguenti, in http://www.educat.it/catechismo\_degli\_adulti/).

Nel Catechismo dei ragazzi “Vi ho chiamato amici”, pp. 129-137.

Per prepararti all’incontro puoi leggere la catechesi di papa Francesco sul battesimo https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2018/documents/papa-francesco\_20180411\_udienza-generale.html

**ALLEGATO 1**

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

**ALLEGATO 2**

**Caccia al tesoro chiesa di Vezzano**

Dividere il gruppo in due squadre, consegnare un distintivo di colore diverso, affiancare alle squadre un catechista o genitori.

*Introduzione da fare all’esterno con tutto il gruppo.*

In ogni nostro paese c’è una “casa” speciale che si distingue dalle altre per la sua struttura, il suo arredo e per la ragione per cui è stata costruita è la... Ha sempre una parte slanciata verso l’alto… che si chiama…….e su questo uno “strumento” particolare che suona ogni giorno per vari motivi, ma il più importante è quello di chiamarci alla preghiera. C’è una porta molto grande con decori o immagini che ci introducono all’incontro con il Signore. Non c’è un campanello da suonare e non serve bussare. Ogni chiesa è dedicata a qualche santo, scelto dalla gente per avere la sua particolare protezione. Questa è dedicata a S. Valentino e S. Vigilio. Tutti possono entrare da soli o con amici, di solito però è un luogo dove ci si raduna per….. ascoltare una Parola speciale...celebrare in assemblea la misteriosa presenza di Qualcuno che ci aspetta sempre per fare festa con noi.

Proviamo a scoprire questa casa e soprattutto cosa ci vuol dire Chi ci sta aspettando.

(Davanti alla porta cercare le prime indicazioni)

1

Per entrare in questa casa, non si deve mai bussare, sei sempre atteso.

Dentro la voce del silenzio ti aiuterà a pensare, per scoprire quello che chi ti ha invitato vuole dire.

Entra e…..

Fai alcuni passi e cerca… finché troverai qualcosa che ti serve per salutare Gesù con un gesto a Lui molto caro.

2

Poco distante, alla tua sinistra, trovi una specie di fontana rotonda… dove per la prima volta il tuo nome è stato pronunciato insieme a quello di Gesù. Non ti ricordi ma forse lì hai anche pianto un pochino… Per mamma e papà però era sicuramente un momento di gioia.

3

Cammina a passo lento restando sempre al centro, guarda a destra e sinistra ma non confondere la vista… puoi vedere ai lati due casette uguali addossate alla parete ma…. dentro tutte e due chi perdona è sempre solo uno.

4

Guarda avanti e stai attento forse trovi dei gradini…. Un amico, quando parla con il cuore, vuole aver la tua attenzione, per questo alla tua destra un po’ in alto troverai….

5

Ora guarda dall’altro lato…… Due braccia spalancate vogliono darti solo…….amore.

6

Gesù è un amico che non dice solo parole ma compie ancora per noi un grande miracolo ma…Dove? Puoi scoprirlo proprio qui…..forse al centro?

7

Cerca bene c’è un biglietto.. con le lettere messe in ordine scoprirai il posto giusto per incontrare il Tesoro più grande che puoi trovare…..

Davanti all’altare, in cerchio con tutto il gruppo, recitiamo il Padre nostro e ringraziamo Gesù per essere sempre con noi nel Pane dell’Eucarestia, possiamo farlo anche con qualche piccola preghiera personale. Si può leggere un testo dei vangeli con riferimento all’Eucarestia e fare qualche breve riflessione su questo grande Mistero.

(Lettere da assemblare, nascoste dentro un bigliettino sulla mensa.)

TA BER NA CO LO

Suggerimenti per presentare i luoghi indicati dagli indizi.

IN CHIESA PER…TROVARE IL TESORO

In ogni nostro paese c’è una “casa” speciale che si distingue dalle altre per la sua struttura, il suo arredo e per la ragione per cui è stata costruita è la... Ha sempre una parte slanciata verso l’alto che si chiama…….e su questo uno “strumento” particolare che suona ogni giorno per vari motivi, ma il più importante è quello di chiamarci alla preghiera. C’è una porta molto grande con decori o immagini che ci introducono all’incontro con il Signore. Non c’è un campanello da suonare e non serve bussare. Ogni chiesa è dedicata a qualche santo, scelto dalla gente per avere la sua particolare protezione. Questa è dedicata a S. Valentino e S. Vigilio. Tutti possono entrare da soli o con amici, di solito però è un luogo dove ci si raduna per….. ascoltare una Parola speciale... celebrare in assemblea la misteriosa presenza di Qualcuno che ci aspetta sempre per fare festa con noi. Scopriamo insieme i punti più importanti e significativi.

**Acquasantiera:** Piccola vasca contenente l’acqua benedetta che usiamo per fare il segno della croce ogni volta che entriamo in chiesa e che ci ricorda il nostro Battesimo.

**Fonte battesimale:** È come un piccolo pozzo sopra il quale è stata versata l’acqua benedetta sul nostro capo tracciando il segno della croce, nel Sacramento del Battesimo. Con questo gesto, fatto dal sacerdote, siamo entrati a far parte della grande famiglia di Gesù, la Chiesa.

**Confessionale:** Un piccolo luogo dove possiamo raccontare a Gesù, rappresentato dal sacerdote, i nostri sbagli, le piccole e grandi mancanze di amore che Lui è sempre pronto a perdonare. Con il suo aiuto rinnoviamo il nostro impegno ad essere sempre suoi amici, per sentire ancora di più la sua presenza vicino a noi.

**Croce:** In ogni chiesa c’è sempre un crocifisso perché è questa l’immagine più concreta del grande amore di Gesù per noi. Ogni volta che lo guardiamo dobbiamo pensare che un giorno ha detto: “non c’è amore più grande che dare la vita per i propri amici” e questo Lui lo ha fatto.

**Mensa:** È come un altare ed è centrale nella parte più alta della chiesa, su di essa il sacerdote nella celebrazione della Messa compie i gesti e ripete le parole di Gesù quando, a tavola con i suoi amici per la prima volta si è donato a loro nel Pane e nel Vino.

**Ambone:** Su di esso viene collocato il lezionario, cioè la raccolta di una parte dei brani della Parola di Dio e del Vangelo di Gesù che vengono letti nelle celebrazioni per tutta l’assemblea.

**Altare con tabernacolo:** dove Gesù è sempre presente nel Pane dell’Eucarestia. A lato brilla la luce di un cero che ci ricorda la sua viva e incomparabile presenza. Davanti all’altare facciamo sempre la genuflessione per dire a Gesù: io sono piccolo ma tu puoi fare con me cose grandi nel il Tuo amore.

**Altare laterale:** L’immagine di Maria accompagna sempre la nostra visita nella casa di Gesù e il suo sguardo di mamma ci fa capire quanto sia importante essere suoi amici.

**I-****II MEDIA**

**Cammino ecclesiale**: Responsabili con i doni di Gesù

**PRIMO OBIETTIVO:** Riconoscere le dimensioni costitutive della vita umana; - Decidersi per scelte che offrono vita autentica, felice, quella di Gesù

CONTENUTI BIBLICI: - Le beatitudini chiavi di felicità (Mt 5, 1-9)

**1. PROPOSTA**

LE BEATITUDINI: chiave per la felicità

- Gesù inizia l’annuncio del regno di Dio proclamando le “beatitudini”, come uno stile di vita che porta alla felicità. Prima di leggerle fate un elenco di 5 occasioni in cui vi è spontaneo dire alle persone: “congratulazioni! complimenti! “o in cui siete soliti esclamare “beato te!”.

- Aggiungi 3 valori che tu e i tuoi amici ritenete importanti….

- CARTELLONE MURALES CON LE TRE PAROLE:

CONGRATULAZIONI COMPLIMENTI BEATO TE

sotto scrivere (anche con foglietti e post-it) a coppie o a gruppi le esperienze trovate dai ragazzi

– Lettura del brano evangelico (Mt 5, 1-10)

**1** Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

**2** Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

**3** «Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

**4** Beati gli afflitti,

perché saranno consolati.

**5** Beati i miti,

perché erediteranno la terra.

**6** Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

**7** Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

**8** Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

**9** Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

**10** Beati i perseguitati per causa della giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

* osserva quello che dice Gesù e confrontalo con il tuo elenco, si assomigliano?
* discussione

(tratto dal link vivere le beatitudini)

Il significato preciso della parola "beati", comunque, lasciamolo spiegare agli studiosi. Così pure lasciamo agli studiosi la fatica di spiegarci il significato dei destinatari delle beatitudini.

Se i miti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli oppressi, gli operatori di pace… siano categorie distinte di persone o variabili dell'unica categoria dei "poveri", ci interessa fino a un certo punto.

Tre cose, comunque, ci sembra di poter dire con sicurezza.

Anzitutto, che il discorso delle beatitudini ha a che fare col **discorso della felicità**.

La seconda cosa che ci sembra di poter affermare è che a coloro che fanno affidamento nel Signore, e investono sulla sua volontà tutte le "chance" della loro realizzazione umana, viene garantita la felicità da una cerniera espressiva che non lascia dubbi interpretativi: "… perché di essi sarà…". **PROMESSA**

La terza cosa che possiamo dire è che, se vogliamo avere parte all'eredità del regno, **o dobbiamo diventare poveri**, **o almeno i poveri dobbiamo tenerceli buoni**, perché un giorno si ricordino di noi. **Insomma, o ci meritiamo l'appellativo di "beati" facendoci poveri, o ci conquistiamo sul campo quello di "benedetti", amando e servendo i poveri.**

**2. SINTESI**

GESÙ CRISTO TI AMA è sempre al tuo fianco, ti dà la chiave per la felicità…

(consegnare chiavi ai bambini dove scrivono una riflessione, una preghiera RELATIVA alle beatitudini)

**3. STRUMENTI E ATTIVITÀ**

Link di approfondimento per i conduttori di gruppo e possibilità di scegliere alcune parti per strutturare l’incontro. Si consiglia di scegliere video brevi, 1 beatitudine o 1 personaggio e declinare così l’incontro:

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2021-11/quo-259/beati-i-poveri-in-spirito.html>

VIVERE LE BEATITUDINI

<https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=15033:vivere-le-beatitudini&catid=475&Itemid=1011>

VIDEO: LE BEATITUDINI VISSUTE

CARRELLATA DI PERSONAGGI … scegliere un personaggio o più e approfondirlo (es. lavorare a gruppi con schede e poi spiegarlo ai compagni)

<https://www.youtube.com/watch?v=Y_vEw_gtFO4>

LE BEATITUDINI: COME VIVERLE?

<https://www.youtube.com/watch?v=js34MstQ_y0>

BRANO:

ANCHE SUPERMAN ERA UN RIFUGIATO (Edizioni Battello a vapore)

Brano: **UN SEMPLICE INVITO ALL'UMANITA’**

di Alidad Shiri

Mi chiamo Alidad Shiri, sono nato a Ghazni in Afghanistan, e sono arrivato in Alto Adige nell'estate del 2005. Ho ventisette anni e mi sto laureando in Filosofia all'Università degli Studi di Trento. Nel 2008 ho raccontato la mia storia in un libro, V*ia dalla pazza guerra*, scritto con la mia insegnante Gina Abbate. È stato tradotto in tedesco, ha avuto un gran successo e soprattutto mi ha permesso di fare moltissimi incontri in giro per l'Italia.

Accolgo volentieri gli inviti da parte delle scuole, perché sono convinto che parlare con i giovani li aiuti a superare pregiudizi e a conoscere i motivi reali per cui le persone come me sono costrette a lasciare la propria terra, con la speranza di un futuro diverso, migliore.

Nella mia vita ho visto tante ingiustizie e ho perso tante persone care. La perdita più grande è stata quella dei miei genitori a causa della guerra. Ho ancora nel cuore il dolore di aver perso compagni di scuola sotto le bombe e porto sempre con me il ricordo delle donne che, durante il difficile viaggio verso l'Europa, si sono fermate in Turchia perché non ce la facevano più a proseguire a piedi.

L'ultimo tratto del mio viaggio verso l'Italia, dalla Grecia a Bressanone, è avvenuto sotto un tir rischiando ogni secondo di morire schiacciato, come tanti altri ragazzi, proprio quando ero quasi arrivato alla meta. Mi reputo fortunato, e per questo sento di essere la voce di tanti che non hanno più voce o che non riescono a essere ascoltati. Per questo ho coltivato il desiderio di studiare, per contribuire al riconoscimento dei diritti fondamentali dei più indifesi; i bambini e le donne.

Collaboro con due quotidiani locali, *Alto Adige e Trentino,* che pubblicano i miei articoli con riflessioni sull'attualità, in particolare sui problemi che riguardano i nuovi cittadini, i diritti delle donne, i diritti umani, il rapporto tra religioni in Europa, i pregiudizi verso gli stranieri, le aspirazioni dei giovani. È per me un cammino di grande speranza e per questo ringrazio di cuore tutte le persone che mi hanno accolto, ascoltato, sostenuto, dato fiducia in questo mio lungo percorso di formazione e inclusione. A mia volta cerco di mostrare a tutti quelli che incontro un atteggiamento costruttivo e di condivisione.

Sono cresciuto in una famiglia numerosa, dove ho ricevuto tanto affetto da parte dei miei cari, e avevo tanti amici con cui giocavo. È stato un periodo piuttosto sereno, di cui ricordo in particolare le feste, la gioia degli incontri nella grande famiglia. Quando mio papà tornava dal lavoro, gli saltavo addosso e lui mi stringeva tra le braccia e mi trasmetteva una sensazione di grande tranquillità e protezione. Ero affezionato soprattutto alla nonna, che mi raccontava tante storie, anche della mia famiglia.

La mia infanzia però non è stata solo spensierata. La guerra in Afghanistan prosegue da più di trent'anni; da bambino me ne accorgevo quando vedevo le scie dei proiettili che passavano sopra le case e sentivo i discorsi spaventati degli adulti in ansia per mio papà quando era fuori casa. A volte, ancora oggi, nei miei sogni rivivo il terrore che provavo quando, tornando da scuola, vedevo piovere le bombe sulla città e mi arrivavano le notizie di compagni morti, e mi assaliva l'angoscia di non trovare a casa i miei cari. Ho perso improvvisamente i miei affetti più grandi, perché la guerra mi ha portato via prima il papà e sei mesi dopo la mamma, la sorella più piccola e la nonna. È finita così la mia infanzia, e se la zia non mi avesse accolto nella sua famiglia, sarei diventato un bambino di strada come i tanti che ho conosciuto.

Ho sperimentato anche la tristezza che regnava sotto il regime dei talebani, perché ogni esperienza che portasse un po' di gioia, come la musica e la danza, era vietata. Nemmeno i bambini potevano ridere e giocare in pubblico. Era un paese ridotto alla disperazione, con povertà e miseria ovunque. Ricordo l'impressione che mi facevano i bambini di strada, orfani, e gli adulti mutilati. Camminando, ci si imbatteva spesso in corpi abbandonati e in ogni momento si celebravano funerali.

La mia storia assomiglia a quella di tanti ragazzi costretti a fuggire dall'Afghanistan, prima e dopo di me. Le cose purtroppo non sono cambiate. Il paese che ho lasciato vive una situazione sempre molto grave, con continui attacchi terroristici: la gente non può uscire, ma perfino in casa non si è al sicuro, perché può capitare che un camion carico di esplosivi arrivi improvvisamente a portare distruzione.

Molti giovani hanno perso la speranza e scappano attraverso i paesi più vicini. Sempre più famiglie con bambini piccoli si uniscono alla fiumana di profughi che si accampa solitamente nei paesi confinanti, nella speranza di arrivare in luoghi sicuri.

Quasi quotidianamente ci arrivano notizie di attentati nelle moschee, nei mercati e nelle piazze, i luoghi in cui il mio popolo, gli hazara, si riunisce. Gli hazara sono una minoranza perseguitata da sempre, da parte di talebani, Isis e altri gruppi fondamentalisti, che spesso attaccano anche gruppi di persone che si trovano in viaggio, prendendoli in ostaggio. Nessuno è al sicuro.

Per sfuggire a questa gabbia, a un destino di miseria, al rischio di finire nella tratta di esseri umani, molti giovani e sempre più famiglie partono a piccoli gruppi. La meta principale è l'Europa, seguita dall'Australia. I migranti seguono rotte diverse, ma tutti sono accomunati dal fatto di essere sprovvisti di documenti, di dover affrontare un viaggio pericolosissimo, dalla durata incerta – non di rado anche di alcuni anni, di doversi servire dei mezzi di trasporto più diversi, spesso di fortuna, facendo anche lunghi tratti a piedi. Per le donne è ancora più pericoloso e drammatico, perché sanno di essere esposte a ogni tipo di violenza, anche sessuale, da parte dei trafficanti ma anche degli stessi compagni di viaggio.

All'inizio si paga un trafficante, da cui si dipende completamente e alle cui direttive si deve sottostare, che è collegato a una lunga catena di collaboratori infidi, ognuno dei quali pretende di essere pagato di nuovo.

Il percorso più battuto per arrivare in Europa passa attraverso il Pakistan, dove di solito ci si ferma a lungo perché è necessario cercare un lavoro che permetta di pagarsi il viaggio. La tappa successiva, in cui si arriva senza documenti e con un'alta probabilità di essere rispediti brutalmente indietro, è l'Iran. Anche in questo caso, per essere portati fin qui, è necessario pagare i trafficanti. Poi bisogna nascondersi nei bagagliai di macchine e pullman oppure accovacciarsi sotto i sedili, stiparsi sui camion e percorrere tratti a piedi. E infine sottoporsi alle violenze di poliziotti che molto spesso rispediscono indietro i malcapitati, che però tenteranno e ritenteranno la sorte più volte.

I grandi trafficanti, quelli *veri*, stanno a Teheran, comodamente seduti nei loro uffici, a svolgere un lavoro apparentemente legale mentre, sotto banco, gestiscono tutti questi viaggi in cambio di alti guadagni.

Dopo l'Iran, si parte per la Turchia. Ci aspettano giorni di cammino che mettono a dura prova la nostra sopravvivenza. Gli zaini vanno riempiti di cibo, a discapito degli indumenti pesanti. Molti di noi muoiono nella traversata a piedi delle montagne tra Iran e Turchia, sia a causa di valanghe, sia del clima ancora troppo rigido, all'inizio della primavera, sia picchiati dalle forze dell'ordine o da gruppi di guerriglieri che si contendono il territorio.

La prima città che si incontra una volta entrati in Turchia è Van: da qui ci si deve dirigere verso Ankara e Istanbul, spesso a piedi, o con rischiosi passaggi sui camion. Qui iniziano nuovi problemi: spesso i ragazzi più giovani finiscono schiavi di trafficanti che fanno parte di questa perversa rete internazionale.

Negli ultimi anni, il patto tra l'Unione Europea e il governo turco ha complicato di molto il viaggio: oggi è più difficile e più lungo arrivare a destinazione, ma non impossibile, se si e in grado di pagare quattro volte di più rispetto a due anni fa. Le donne, poi, sono quelle più esposte ai pericoli se vogliono proseguire devono prostituirsi e spesso diventano l'oggetto, il passatempo, dei trafficanti.

Quest'ultimo ponte verso l'Europa, la Turchia, un paese molto esteso, quindi non è facile arrivare a un porto, che però è un passaggio obbligato per tentare di raggiungere la Grecia, sempre attraverso un'imbarcazione di fortuna. Per molti di noi la Grecia dovrebbe essere solo un territorio di passaggio, invece si rimane intrappolati lì a lungo. La città di Patrasso, uno dei porti principali per l'imbarco verso l'Italia, è completamente blindata.

Ecco che proprio alla fine, quando ti senti quasi alla meta, resta un breve tratto molto pericoloso: devi nasconderti sotto un tir, legandoti sopra il semiasse e rischiando perciò di venire stritolato. Oppure devi nasconderti dentro un camion per il trasporto alimentare, rischiando però di morire assiderato.

Il viaggio di un migrante spesso dura anni, è una lotta continua tra la vita e la morte. Il migrante sopporta sete e fame, affronta angherie di ogni tipo da parte di chi lo vuole sfruttare o uccidere, va incontro a fatiche fisiche e psicologiche e vive con il tormento di vedere morire i propri compagni. Una volta arrivato in Europa, si sente chiamare “clandestino". Perché? Perché non ha quel pezzo di carta che in Occidente si chiama documento d'identità, dove c'è scritto il proprio nome e cognome, il luogo e la data di nascita. Di conseguenza, il rifugiato non è nessuno, e si discute se respingerlo o meno. Allora si ritrova a pensare a quanto è sfortunato a non essere nato qui. Ma che merito hanno le persone a essere nate in Occidente?

Io ho avuto un'esperienza molto positiva di prima accoglienza e di integrazione, anche se preferisco dire *inclusione.* Mi sono sentito subito circondato da calore umano, mi è stata data fiducia e ho potuto coltivare il mio sogno di proseguire gli studi. Oggi sono sereno, anche se a volte, la notte, le mie ferite riappaiono nei sogni. Le esperienze drammatiche che ho vissuto fin da piccolo possono essere superate solo in parte. E nonostante, come dicevo, mi senta completamente incluso, la sofferenza non se ne va mai del tutto, nemmeno con il passare degli anni.

Penso alle persone che stanno arrivando adesso: vanno incontro a tantissimi rifiuti e affrontano difficoltà di ogni tipo per essere riconosciute come esseri umani. Vorrei invitare voi lettori, grandi o piccoli, a fare leva sulla vostra sensibilità e umanità: non c'è nessun motivo, nessuna giustificazione, per trattare male chi è arrivato o arriva, rispendendolo al mittente come fosse un pacco indesiderato. La maggior parte dei rifugiati ha vissuto situazioni ancora peggiori della mia.

Il mio non è un manifesto politico: è un semplice invito all'umanità.

**Per preparare l’incontro**

LA FELICITA’ NEL REGNO DI DIO (proposta tratta da LA BIBBIA GIOVANE commento di G. Vivaldelli e B. Maggioni)

**III MEDIA**

**Introduzione**

Si propongono 7 incontri per ragazzi di 3° media. I temi degli incontri sono nati da un confronto sui brani del Vangelo letti con una attenzione particolare al vissuto dei ragazzi di terza media, che attraversano anni di cambiamenti (emotivi, fisici,…) importanti.

Ci sembra importante che chi accompagnerà i ragazzi in questo percorso abbia chiari alcuni passaggi:

* Ai ragazzi di terza media deve essere data la possibilità di diventare protagonisti del proprio cammino di fede. Ogni dubbio, domanda, contestazione, va accolta con gioia e gratitudine.
* È importante che chi guida i ragazzi si metta in ascolto: se un tema accende il dibattito, non preoccuparsi di abbandonare la traccia… e seguire il gruppo. Insomma: “Va’ dove ti porta il gruppo…”
* Preparare con cura gli incontri: i materiali, l’aula, l’accoglienza… la cura dice quanto ci stanno cuore le persone che accogliamo.
* Non temere di proporre momenti di preghiera, ad una condizione: che anche questi siano curati! Ad esempio, se si sceglie di pregare insieme il Padre nostro, creare un clima di raccoglimento, magari accendendo un lumino, cercare di recitarlo insieme… Perché sia un *bel* momento di preghiera.
* È prezioso che gli incontri siano tenuti da un animatore, o da un catechista insieme ad un animatore: sarebbe anche l’occasione per sponsorizzare il gruppo giovani della parrocchia.
* Buon cammino!

**Gli incontri**

1. A me piace… (le passioni) - (*Un tesoro e una perla da comprare -* Mt 13,44-46)
2. Io e Dio, protagonisti della propria fede (*Diede alla luce un figlio, Dio con noi -* Mt 1,18-24)
3. Io vorrei, non vorrei, ma se vuoi… (La scelta) - (*In ricerca di Gesù per adorarlo e offrirgli doni* - Mt 2,1-12)
4. Costruire legami (amicizia) - (*Gesù ci rivela un Padre appassionato dell’uomo -* Mt 18,12-14).
5. Fri-end (tradimento e perdono) - (*Gesù si fa pane e dona la sua vita -* Mt 26,26-29)
6. Sognando il futuro (il sogno) - (*Gesù il crocifisso è risorto e si fa incontrare -* Mt 28,1-10).
7. Adesso arriva il bello (*Gesù vuol farci suoi amici* - Mt 4,18-22).

**I miei tesori e le mie perle** (Mt 13,44-46)

**Obiettivo**

Mettere a fuoco e condividere le proprie passioni, le proprie qualità.

Comprendere che prendersi cura delle proprie passioni e delle proprie qualità motiva e dona gioia, e costituisce un modo per conoscersi, prendersi cura di se stessi, valorizzarsi.

**Premessa**

Si tratta del primo incontro di questo gruppo ed è importante dedicare del tempo alla presentazione: non è scontato che i ragazzi si conoscano.

**Descrizione attività**

1. In cerchio, i ragazzi **si presentano** dicendo il proprio nome (aggiungendo eventualmente qualche altra informazione, ad esempio la scuola, il luogo di provenienza,…) e condividendo ciò in cui si sentono bravi e ciò che li appassiona (le proprie **passioni e/o qualità/capacità**, i propri hobbies - massimo 3).

🕓 10-15 minuti

1. Si dividono i ragazzi in **piccoli gruppi** da 3-4 persone chiedendo loro di rispondere alle seguenti domande:

* Come ho scoperto la mia passione, i miei hobbies, le mie qualità?
* Come mi sento quando li pratico e quando vi dedico tempo?
* Come li alimento/li coltivo?

Dovranno poi riassumere quanto emerso e riportarlo nel grande gruppo.

🕓 20 minuti

1. In plenaria, ogni piccolo gruppo **condivide** quanto emerso. Si può utilizzare un cartellone per sintetizzare e animare il confronto /riflessione successivi.

🕓 10 minuti

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Come ho scoperto  la mia passioneLente di ingrandimento | Come mi sento  Faccia innamorata senza riempimento | Come la alimento  Annaffiatoio |

È prezioso che nel **confronto** emergano questi punti:

* La passione va alimentata e coltivata, non basta scoprirla.
* Le passioni ci fanno star bene e fanno emergere le nostre qualità, i nostri talenti ma anche i nostri limiti facendoceli accettare; è la passione che ci invita a “lavorare” sui limiti per migliorare (ne sanno qualcosa gli sportivi!)
* La passione è un po’ come l’amicizia:
  + anche l’amico è colui che ci fa star bene
  + anche un amico non basta “scoprirlo” - sapere che c’è, ma si deve conoscere, passare del tempo con lui per far crescere la conoscenza reciproca (alimentare e coltivare l’amicizia)

🕓 15-20 minuti

1. Si chiude con una **provocazione. Fede e passione**… possono stare insieme? Mah… eppure alcune persone si sono così appassionate a Gesù da donare la propria vita! Cosa ci avranno trovato?

Si chiude l’incontro con il video di don Alberto Ravagnani: <https://www.youtube.com/watch?v=bpW8n0FaoyY>

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**III ADOLESCENTI**

**CATECHESI DI COMUNITÀ - ANNUNCIO ALLA COMUNITÀ**

**Come possiamo coinvolgere i gruppi adolescenti (14-18 anni)?**

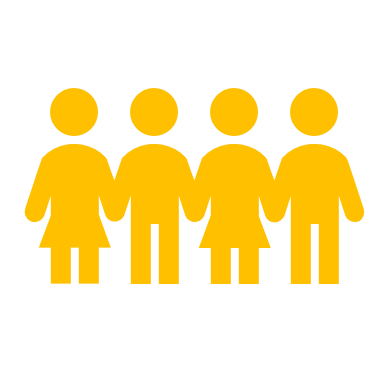
**Alcune idee**

**Premessa**

Se nella zona pastorale o nella parrocchia di riferimento è presente la catechesi di comunità, il gruppo adolescenti è caldamente invitato a partecipare: si tratta di una preziosa occasione per conoscersi e camminare insieme.

Ai fini di coinvolgere nel percorso i gruppi adolescenti, si propongono due idee, da personalizzare sulla base delle peculiarità del gruppo e della realtà nella quale il gruppo è presente. Ovviamente ogni realtà può inventare nuove modalità di partecipazione!

**Vangelo per i bambini**

Nelle comunità in cui l’annuncio della Parola in chiesa viene proposto suddividendo gli adulti dai bambini, il gruppo adolescenti si occupa di inventare e concretizzare una modalità per narrare ai bambini il Vangelo della domenica.

Passi possibili:

1. **Primo incontro: Passi di Vangelo junior**. Nelle settimane precedenti all’incontro, il gruppo si incontra, legge il Vangelo di riferimento, ascolta il commento di don Stefano Zeni e poi si apre il confronto a partire da alcune domande. A titolo di esempio, si può chiedere: cosa mi colpisce di questo Vangelo (una frase, una parola, un atteggiamento…?) Questo testo mi fa nascere dei dubbi, delle domande? Cosa della mia vita risuona grazie a questo testo? Quali corde del mio cuore fa vibrare? Quale volto di Dio scopro in questo testo?

Un’attenzione: non ci sono risposte giuste o sbagliate, tutto ciò che emerge è dono prezioso da custodire.

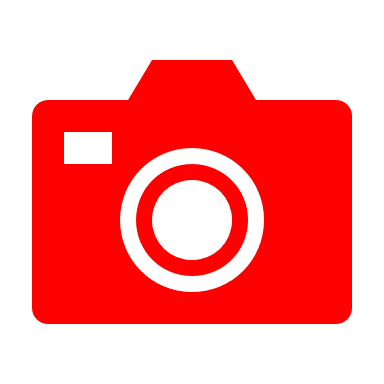
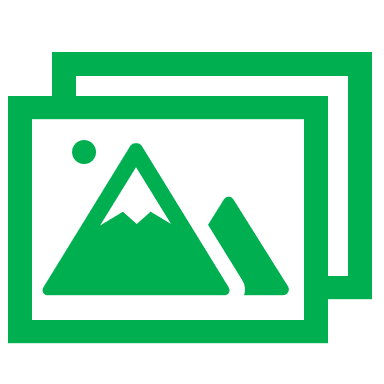
Si invitano poi i ragazzi a “portare con sé” la Parola per qualche giorno, per lasciarla risuonare nel quotidiano: magari un versetto, una parola, una condivisione che li ha particolarmente colpiti può essere scritta su un fogliettino e tenuta in tasca, nell’astuccio o nella cover del telefono. È una bella compagnia!

1. **Secondo incontro: ambasciatori della Parola.** Nel corso di un incontro, il gruppo di si chiede: come possiamo narrare questa Parola ai bambini? Qui la fantasia la fa da padrona! Si può drammatizzare il testo, oppure scegliere un simbolo ed intorno a quello costruire il racconto, oppure curare la lettura, o ancora utilizzare la tecnica delle ombre cinesi… Un suggerimento: a volte può essere utile individuare un simbolo, una parola, un messaggio da trasmettere.

Ad esempio: lo scorso anno un gruppo, a partire dal Vangelo della natività, ha scelto di puntare l’attenzione sulla mangiatoia. Per l’incontro coi bambini è stata messa in scena la costruzione della mangiatoia, mangiatoria che poi è stata inserita nel presepe del paese…

1. **Terzo incontro: in comunità!** Il giorno della catechesi di comunità, i ragazzi raccontano ai bimbi il vangelo, secondo la modalità scelta. Come accennato prima, coi bambini è prezioso avere un’immagine concreta: ad esempio, la pietra per il sepolcro, la mangiatoia per far spazio a Gesù, …qualcosa di pratico, un simbolo concreto. La pieta per il sepolcro, la mangiatoia per fare spazio a Gesù, uno scrigno per il tesoro… la scelta del simbolo è uno degli obiettivi del secondo incontro (vedi sopra).

**Foto - reporter**

Al gruppo adolescenti viene affidata una missione: documentare il “viaggio” della comunità! Il materiale raccolto sarà presentato dal gruppo alla comunità in occasione dell’incontro di fine catechesi: un bel modo di chiudere l’anno, ripercorrendo i passi fatti insieme.

Passi possibili:

1. Il gruppo si incontra e scopre che gli è stata affidata una **missione**: documentare la vita della comunità, in particolare nelle speciali giornate della catechesi di comunità!
2. Si definiscono i **ruoli** di ognuno: c’è bisogno di fotografi, di giornalisti, di esperti di montaggio, … soprattutto c’è bisogno di **lavoro di squadra**.
3. Per documentare bene è necessario **conoscere**, quindi serve capire cosa è la catechesi di comunità… un po’ come un fotoreporter che arriva in un paese sconosciuto e deve capire come muoversi (ad esempio, intervistare chi ne sa di più…). Si mette così a fuoco ciò che serve documentare: i protagonisti, i contenuti, le emozioni dei partecipanti, i luoghi, …
4. Come sempre, meglio si conosce meglio si documenta: quindi il gruppo dedica un incontro a confrontarsi sul brano del Vangelo che ogni domenica costituisce il cuore della catechesi: il gruppo è parte della comunità quindi anche la voce dei ragazzi entra nella documentazione! Per questo incontro, si può seguire la modalità indicata nel “Vangelo per i bambini” al punto 1: “**Passi di Vangelo junior**”.
5. Nelle domeniche della catechesi di comunità il gruppo entra **in azione**: c’è chi fotografa, chi osserva, ascolta e annota, chi intervista … può aiutare, a fine giornata, trovare una parola o immagine o simbolo della giornata.
6. A fine anno pastorale, i ragazzi curano la **presentazione** di quanto documentato in un incontro di fine anno: un modo simpatico per chiudere il percorso fatto in bellezza! Si può costruire un video, un power point, una mostra, … sarà un prezioso dono per la comunità, che potrà ripercorrere i passi fatti insieme grazie allo sguardo di uno speciale gruppo di inviati speciali.

Per comodità e completezza si riporta la tabella dei brani di Vangelo della catechesi di comunità:

|  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Novembre | Dicembre | Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio |
|  | | | | | | |
| 1. *Un tesoro e una perla da comprare* (Mt 13, 44-46) | 2. *Diede alla luce un figlio, Dio con noi* (Mt 1,18-24) | 3. *In ricerca di Gesù per adorarlo e offrirgli doni* (Mt 2,1-12) | 4. *Gesù ci rivela un Padre appassionato dell’uomo* (Mt 18,12-14) | 5. *Gesù si fa pane e dona la sua vita* (Mt 26,26-29) | 6. *Gesù il crocifisso è risorto e si fa incontrare* (Mt 28,1-10) | 7. *Gesù vuol farci suoi amici* (Mt 4,18-22) |

**La proposta della Pastorale giovanile per gli adolescenti**

*Si approfitta di questo spazio per far conoscere la proposta diocesana per i gruppi adolescenti. Si tratta - per ovvie ragioni - di una sintesi del progetto, che è integrabile con la catechesi di comunità e con le proposte delle pagine precedenti.*

*A titolo di esempio, un gruppo può scegliere di mantenere il percorso settimanale di incontro “tematico” coi ragazzi suggerito nel sussidio Seme diVento, e di integrarlo in parte con le proposte precedenti.*

*Come Servizio siamo disponibili per qualunque curiosità, approfondimento, condivisione e suggerimento. Non esitate a contattarci!*

**Linee generali**

Alla base delle proposte di Pastorale giovanile per gli adolescenti vi sono:

* un **bisogno educativo**, che riguarda questa stagione di vita in cui tutto cambia, un’età ricca di energia, scoperta del mondo, dell’altro e di se stessi, sperimentazione, apertura di ideali, dubbi, domande, ricerca, voglia di costruire, un’età in cui chi cammina insieme ai ragazzi è sempre in cerca di equilibrio tra distanza e prossimità.
* un **desiderio**: camminare insieme agli adolescenti per condividere il dono del Vangelo, per promuovere l’incontro con Gesù, per sostenerli nella loro crescita.

**Parola, Servizio, Comunità e Vocazione** sono i pilastri che sostengono e orientano le proposte e si concretizzano in questo modo: il sussidio *Seme diVento* (CEI) per sostenere il cammino dei gruppi presenti nelle parrocchie; gli *incontri col Vescovo nelle Zone* per scoprire la bellezza della Parola e della preghiera; la *Festa adolescenti*, per vivere la dimensione diocesana; le *iniziative di servizio* (Mani in pasta, San Camillo, iniziative proposte dalle diverse zone… ) per compiere passi di prossimità; le *settimane comunitarie*, per sperimentare la dimensione della vita insieme; le *formazioni per le attività estive* per prepararsi al servizio coi più piccoli. Ognuna di queste proposte può avere sia una dimensione diocesana sia una dimensione parrocchiale.

**Seme diVento**

Per i gruppi adolescenti, come Diocesi di Trento si è scelto di aderire al **progetto Seme diVento**. Si tratta di un progetto avviato lo scorso anno pastorale dalla CEI: si compone di un sussidio cartaceo ad anelli e di un sito internet che completa il formato cartaceo ([www.semedivento.it](http://www.semedivento.it)). Più che di sussidio si parla di progetto perché si richiede di costruire per ogni gruppo un percorso “personalizzato”, dato che ogni gruppo ha le sue peculiarità ed è inserito in un contesto che lo caratterizza: vi è poi un forte invito a non considerare gli adolescenti appannaggio dei loro educatori, ma di invitare tutta la comunità, a partire da catechisti, e famiglie, a prendersi a cuore i ragazzi.

In sintesi: Seme diVento non funziona se si pensa di utilizzarlo come un semplice libretto di istruzioni, piuttosto dà il meglio di sé se viene cucito su misura per il proprio gruppo. Questo richiede il lavoro di sartoria degli educatori e delle figure di riferimento della comunità, che sono invitati a “prendere le misure” al loro gruppo, per poi dedicarsi al creativo lavoro di sartoria! Fuori dalla metafora, è necessario che gli educatori si incontrino, si confrontino, si mettano in ascolto dei ragazzi, e della comunità in cui sono inseriti, per poi proporre il percorso più adatto.

Seme diVento diventa così una cassetta per gli attrezzi nella quale è possibile trovare molti spunti, suggerimenti, idee, … oltre che incontri di formazione per gli educatori stessi!

Come Servizio Pastorale giovanile simo disponibili per far conoscere Seme diVento e per pensare insieme cosa proporre al proprio gruppo.

*La struttura del sussidio Seme di Vento*

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamenteIl sussidio segue la scansione del tempo liturgico: tempo ordinario e tempi forti, ai quali si aggiunge il tempo estivo.

Le sezioni del sussidio sono 5:

* Formazione educatori
* Incontri tempo ordinario
* Incontri tempi forti
* Attività estive
* Percorsi famiglia

Nella sezione “incontri tempo ordinario” si trovano 4 schede, ognuna composta da 3 *passi di terra* (3 possibili incontri del gruppo adolescenti) e 1 *passo di cielo* (1 incontro di preghiera per intrecciare Parola di Dio e vita dei ragazzi). In totale sono quindi 16 possibili incontri tra i quali scegliere quali sono a misura del proprio gruppo.

Nella sezione “incontri tempi forti” sono presenti 3 schede per il tempo di Avvento e Natale e 4 per il tempo di Quaresima e Pasqua: in ogni scheda si trovano tanti spunti molto ricchi.

La sezione “Attività estive” propone spunti per iniziative di servizio, cammini, … nella consapevolezza che il tempo estivo è un tempo prezioso nel quale prendersi degli adolescenti.

A breve dovrebbero essere a disposizioni anche gli aggiornamenti!

Servizio Pastorale giovanile

Cell. 345 7060488

[giovani@diocesitn.it](mailto:giovani@diocesitn.it)

[ceciliacremonesi@diocesitn.it](mailto:ceciliacremonesi@diocesitn.it)

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**IV AREA LABORATORI**

**LABORATORIO PER LIVELLO DI CATECHESI**

**II-III ELEMENTARE**

Viviamo con i bambini una **Celebrazione[[3]](#footnote-3)**

La Celebrazione si svolge in Chiesa; i bambini entrano reggendo il cartellone realizzato durante il loro incontro di catechesi.

Dopo il canto d’inizio il catechista ripercorre quanto fatto durante l’incontro di catechesi, in cui si è parlato di Abramo, l’uomo dell’alleanza.

I bambini intervengono, sollecitati da domande del catechista, stimolati ad esprimere con le loro parole quanto hanno compreso e interiorizzato della vicenda di Abramo.

Alcuni bambini portano sull’altare il cartellone e insieme ripetono:

*“Vogliamo diventare tuoi amici, Signore,*

*Ti offriamo il nostro lavoro perché è segno della nostra alleanza:*

*vogliamo percorrere la tua strada*

*per conoscerti e amarti.*

*Conserva in noi queste scoperte,*

*custodisci la nostra amicizia”.*

La preghiera si conclude con tutti i bambini che insieme recitano: “Conserva in noi l’alleanza”.

**LABORATORIO PER LIVELLO DI CATECHESI**

**IV-V ELEMENTARE**

1. Partecipare e preparare con il parroco la celebrazione del battesimo
2. Realizzare un ricordo per chi verrà battezzato: non di rado il parroco lascia un ricordo per quanti accedono al Sacramento del Battesimo. Il gruppo, in accordo con il parroco, prepara un piccolo biglietto di auguri da far consegnare ai genitori che vivranno questo momento importante. Tante sono le modalità: dar sfogo alla fantasia, guidare il bambino con un progetto ben definito, preparare frasi e altro.
3. Facendo riferimento alla tematica “Missionaria” tradizionalmente sviluppata nel mese di ottobre, da poco vissuto, si segnalano:
   1. la scheda che trovate nel sito <https://www.missioitalia.it/scheda-1-itinerario-missio-ragazzi-2021-2022/>. Sarebbe opportuno contattare il Centro Missionario Diocesano per far conoscere le esperienze missionarie presenti nella nostra Diocesi o, se possibile, contattare qualche missionario locale per conoscere la sua storia e cosa fa.
   2. una gita presso il museo missionario di Verona con le famiglie <https://www.museoafricano.org/proposte-educative-per-parrocchie/>

**LABORATORIO PER LIVELLO DI CATECHESI**

**I-II MEDIA**

Invitare un testimone per raccontare ai ragazzi come le scelte compiute nella propria vita hanno fatto sì che la vita stessa diventasse dono per gli altri e fosse testimonianza di un’esistenza autentica, felice.

I ragazzi saranno protagonisti nel porre alcune domande, preparate insieme al catechista.

Dopo aver ascoltato il testimone i ragazzi saranno aiutati a fare sintesi utilizzando un cartellone, o dei post-it, scrivendo le parole chiave.

**LABORATORIO PER LIVELLO DI CATECHESI**

**II-III; IV-V ELEMENTARE; I-II MEDIA**

Non c’è niente che unisca più di un viaggio, più di una gita. Spesso grazie ad un’uscita, ad un’esperienza fatta fuori dalle mura (della scuola o della parrocchia) scopriamo che persone che pensavamo di conoscere sono completamente diverse da come le avevamo sempre considerate.

Per questo primo laboratorio potremmo proporre a bambini e ragazzi **un’uscita**, magari una **camminata** che possa permettere di conoscersi e che dia modo di sentirsi parte di un gruppo che ha appena intrapreso un bel viaggio.

Durante la passeggiata, se lungo il percorso si trova una piccola Chiesa, un capitello o una semplice immagine sacra raffigurata su una parete di una casa invitiamo bambine e ragazzi a pregare per qualche momento.

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**V. INCONTRI DEI GENITORI DEI BAMBINI E RAGAZZI DI INZIAZIONE CRISTIANA**

**1. UN TESORO E UNA PERLA DA SCOPRIRE, CERCARE E FAR PROPRI IN FAMIGLIA (MT 13, 44-46)**

**Introduzione**

La proposta di cammino formativo fatta ai genitori può muoversi e articolare il processo progressivo in base a due modelli orientativi:

- il primo valorizza come punto di riferimento fondamentale l’ambito educativo, inizialmente in modo esclusivo, per il motivo che il ruolo educativo si considera base del servizio nella famiglia. Si prendono in considerazione i vari aspetti e argomenti legati alla funzione educativa delle famiglie (cfr. *AL* 259-290), le relazioni in casa, la crescita, i valori. La proposta non manca di indicare che nelle esperienze umane autentiche c’è già un Vangelo sotto traccia che via via è bene esplicitare; nelle case, in altre parole, si può scoprire il vero, il bello, il buono, realtà che sono già cammino evangelico. Si precisa anche il compito del risveglio e dell’educazione della fede così che la famiglia posa “continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo (*AL* 287)

- il secondo fa sua la scelta di partire dal testo biblico cioè si prefigge di aiutare il gruppo dei genitori ad incontrare ed ascoltare la Parola, a vedervi l’invito alla fede, ad accogliervi il “Vangelo della famiglia”, e a rilevarne la luce e l’orientamento che offre in particolare alle esperienze personali e familiari.

In questo secondo percorso della Catechesi di comunità sono presentati una serie di incontri dei genitori adottando una metodologia che prevede di partire dal testo biblico, anzitutto quello offerto per le Catechesi di comunità, per riflettervi, cogliervi un messaggio, e tradurlo in consapevolezza, atteggiamenti e scelte di vita che riguardano la vita e i compiti della famiglia in ordine all’educazione cristiana.

Quando ai genitori sono offerti percorsi specifici che prevedono un tempo adeguato ad una dinamica completa di lavoro a partire dalla parola di Dio, allora si possono prevedere questi passaggi:

**a. Preghiera di invocazione dello Spirito Santo**

**b. Breve introduzione al testo e lettura**

**c. Spazio ad una *reazione spontanea* al brano** relativa a ciò che ci ha colpiti, ciò che ha attirato la nostra attenzione, su ciò che ci ha dato gioia, che ha creato meraviglia e stupore, ma anche su ciò che ci ha urtato, ciò che ci è parso enigmatico e inverosimile, che ha suscitato malessere. In questa fase, evidentemente, l'animatore accoglie tutto quanto viene espresso, anche le reazioni negative, senza assumere l'atteggiamento giudicante. Questa fase offre sempre un punto di ancoraggio esistenziale utile ai passaggi seguenti.

**d. Analisi puntuale del testo**

In questa tappa si lascia in sospeso, per il momento, ciò che precedentemente è emerso e si considera il testo nella sua alterità da noi e dalle nostre impressioni.

E' opportuno che l'animatore, utilizzando il commento dell’esegeta, offra le informazioni necessarie alla comprensione del testo tenendo conto che lo scopo è quello di facilitare la scoperta del significato della Parola e della sua portata per la vita.

**e. Scambio nel gruppo** mettendo a fuoco le esperienze familiari su cui ridire il “Vangelo della famiglia”, la lieta notizia che la riguarda e le esigenze di rinnovamento che propone.

Questo passaggio può essere facilitato da una serie di domande, da una scheda.

**f. La sintesi contenutistica e vitale**

In questa fase si valorizza la ricchezza di quanto emerso nell’incontro per confermare gli aspetti più significativi su Dio, Gesù, … e le ispirazioni per l'agire concreto in casa.

**INCONTRO**

**Testo (Mt 13, 44-46)**

44Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. 45Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; 46trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

**Scambio nel gruppo:**

- Quali esperienze familiari richiamano l’amore di Dio, il tesoro che si scopre e la perla che si cerca?

- Di fronte all’amore di Dio nelle parabole sono disegnate due strade, quella della scoperta meravigliata e gioiosa di Dio e quella della ricerca che ha a che fare con domande. Quali di queste strade e in che maniera hanno riguardato voi e i vostri figli?

- La risposta a Dio si traduce in cammino gioioso di maturazione della fede. Quali esperienze, interventi, parole nutrono al meglio da parte vostra il cammino di fede dei vostri figli?

**Approfondimenti pedagogici**

“L'educazione dei figli è un processo che fa passare dall'incompiutezza alla compiutezza. I figli sono chiamati ad assumere buone abitudini e a sviluppare in positivo le proprie inclinazioni. Compito dei genitori e delle varie figure di educatore è quello di creare uno spazio in cui i figli possano scoprire il significato dei valori, dei principi e delle regole. Si incoraggiano bambini e adolescenti a fare il miglior uso della propria libertà e a comportarsi in modo responsabile.

La famiglia è la prima scuola dei propri figli. È la prima sede in cui si impara

a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. Il compito educativo deve suscitare il sentimento del mondo e della società come «ambiente familiare», è un'educazione al saper «abitare», oltre i limiti della propria casa. Nel contesto familiare si insegna a recuperare la prossimità, il prendersi cura, il saluto. Lì si rompe il primo cerchio del mortale egoismo per riconoscere che viviamo insieme ad altri, con altri, che sono degni della nostra attenzione, della nostra gentilezza, del nostro affetto. Non c'è legame sociale senza questa prima dimensione quotidiana, quasi microscopica: lo stare insieme nella prossimità, incrociandoci in diversi momenti della giornata, preoccupandoci di quello che interessa tutti, soccorrendoci a vicenda nelle piccole cose quotidiane. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco (*AL* 276)”

(G. Augustin, *Coltivare l’amore. Matrimonio e famiglia alla luce di* Amoris laetitia, Paoline, Milano 2020, 56-57)

“La fede è una testimonianza che attira, attrae, convince. Se non è così, non è fede. Perché il cristianesimo, per chi crede, rappresenta il Vero, il Bello e il Buono. É la religione che si fonda su un legame, anzi sul legame fra la creatura e il Creatore. Questo legame c'è non tanto per la bravura e la tenacia della creatura, ma per l'offerta libera e amorevole del Creatore.

É questa presenza interiore di Dio che garantisce la fede, che dona alla fede la possibilità di esprimersi. Senza un legame amoroso fra Dio e la creatura non si comprende la fede”

(E. Aceti, *Educare alla fede oggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2021, 101).

Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente**VI. PROPOSTE DI EDUCAZIONE CRISTIANA IN FAMIGLIA**

Appena disponibile invieremo il materiale per l’educazione cristiana in famiglia.

1. Atti degli Apostoli, Elledici, p.51;54 [↑](#footnote-ref-1)
2. Attività tolta da “Passo dopo Passo 2 volume p. 69”. Vi sono anche molte altre attività interessanti legate al battesimo e alla ritualità del sacramento. Un ulteriore aiuto online sono i video sui sacramenti di Birett Ballet https://www.youtube.com/watch?v=yUnHFGwr4tM&t=4s [↑](#footnote-ref-2)
3. Celebrazione tratta da progetto Magnificat, Guida, Sarete miei testimoni, p.25 [↑](#footnote-ref-3)